

DiaSorin, la Borsa aspetta la svolta biotech

GLI ANALISTI, FINORA PRUDENTI, VALUTANO LE ULTIME SCOPERTE SCIENTIFICHE PREMIATE DAL MERCATO NELLA DIAGNOSTICA DELLA LEUCEMIA. E GUARDANO AL RISPETTO DELLE LINEE GUIDA PER L'INSTALLAZIONE DEI MACCHINARI DA ANALISI

Eugenio Occorsio

Per DiaSorin, la multinazionale italiana della diagnostica medica, il momento è cruciale: la settimana scorsa ha presentato la tecnologia innovativa Q-Lamp, che rivoluzionerà la diagnosi molecolare della leucemia abbattendo i tempi di analisi da 4-6 ore a 30 minuti, e già il titolo si è impennato in Borsa passando da 26 a 30 euro in pochissimi giorni. Ora si attende il responso degli analisti e la società spera che la maggior parte di essi passi dal "wait and see" ("hold" è il consiglio di 8 analisti, mentre due ciascuno consigliano "buy" e "sell") ad un responso più positivo. La DiaSorin azienda confida anche in altri dettagli tecnici: su 109 test oggi prodotti, il 30% del fatturato attiene ad un unico esame, quello per la carenza di vitamina D nell'organismo. Bene, le vendite di questo test hanno sostenuto per anni l'intero gruppo che però nel 2011 ha perso il monopolio e il fatturato è sceso. Ma intanto le vendite delle altre 108 specialità crescevano del 15-20% l'anno, e ora si è fermata la caduta anche del famigerato esame "D", insomma la situazione si è normalizzata. Ancora: la DiaSorin aveva inserito nella *guidance* per quest'anno l'installazione di 500



Nelle foto qui sopra, Carlo Rosa (1), amministratore delegato di DiaSorin e Francesco Colotta (2), chief medical officer del gruppo; in alto uno dei laboratori di ricerca dell'azienda



nuove macchine per analisi, e nel primo semestre ne ha piazzate già 360. Il totale salirà così a 6000 in tutto il mondo: è cruciale che la società installi proprie macchine perché queste funzionano solo con i suoi test, e quindi il rispetto del trend di crescita è visto come una variabile fondamentale del bilancio. Il quale ha chiuso il 2013 con un fatturato di 435 milioni e un utile netto di 95. Le stime emesse dall'azienda parlavano di un 3-5% di crescita delle vendite nel 2014, e nel primo semestre si è rimasti un po' sotto il 3: anche qui, DiaSorin conta su un'accelerazione dovuta alla crescita delle installazioni. L'Ebitda si mantiene fra il 35 e il 37%, un po' sotto il potenziale per i sacrifici

connessi appunto con la sperimentazione del nuovo test (quello appena annunciato), che "costa" circa 1,5 punti di Ebitda, ma comunque meglio della media del settore. Infine, il mondo finanziario si aspetta un nuovo *business plan* triennale dato che sta per scadere quello precedente e la società conta di annunciarlo a breve.

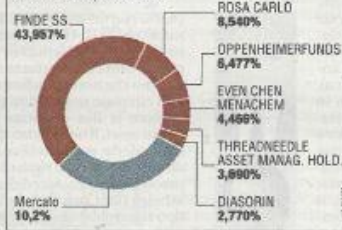
Insomma, un quadro di prudente ottimismo circonda quest'eccellenza italiana nel biotech diagnostico. «Da quando Craig Venter sequenzò il genoma, e via via con le scoperte successive, la linea di tendenza degli investimenti delle grandi multinazionali del farmaco è tutta orientata allo sviluppo di farmaci mirati», spiega Carlo Rosa,

amministratore delegato della DiaSorin. «Sono farmaci disegnati per correggere alterazioni del dna specifiche di alcune patologie in particolare quelle tumorali, nella prospettiva di una medicina sempre più personalizzata. Noi ci inseriamo in questo grande movimento di sviluppo internazionale con l'altra branca, le diagnosi anche esse molecolari, anch'esse rivolte all'analisi del dna e alla scoperta dei suoi difetti che possano aver provocato una malattia, anch'esse sempre più personalizzate». Quanto all'ultimo kit di analisi per leucemia, ricorda il direttore scientifico Francesco Colotta, «è cruciale per la rapidità con cui in determinate circostanze avanza questo male». Per il prodotto la DiaSorin ha costruito uno stabilimento apposito, con un investimento di 30 milioni di euro, a Dublino. La ricerca avviene invece a Gerenzano vicino Milano.

La DiaSorin, quotata dal 2007 (inizialmente nel segmento Star e oggi nel paniere dell'indice Ftse Italia Mid Cap), è nata come società indipendente nel 2000 con un *management buyout* coordinato dallo stesso Rosa e da Chen Even, attuale *senior vice president* per le operazioni commerciali, entrambi top manager della divisione DiaSorin, che a sua volta faceva capo prima alla Sorin Biomedica e poi all'American Standard. «Nel 2002 - racconta Rosa - abbiamo acquistato la tedesca Byc-Sangtec che disponeva della macchina, la Liaison per i test più avanzati. Il gruppo ha 1.600 dipendenti, cresciuti di 700 unità dalla quotazione e destinati a salire con la nuova tecnologia. Investe il 6% del fatturato in ricerca, dove impiega 130 ricercatori per la maggior parte nel centro di Gerenzano».

GLI AZIONISTI DI DIASORIN

Quota % su capitale votante



IL TITOLO IN BORSA

